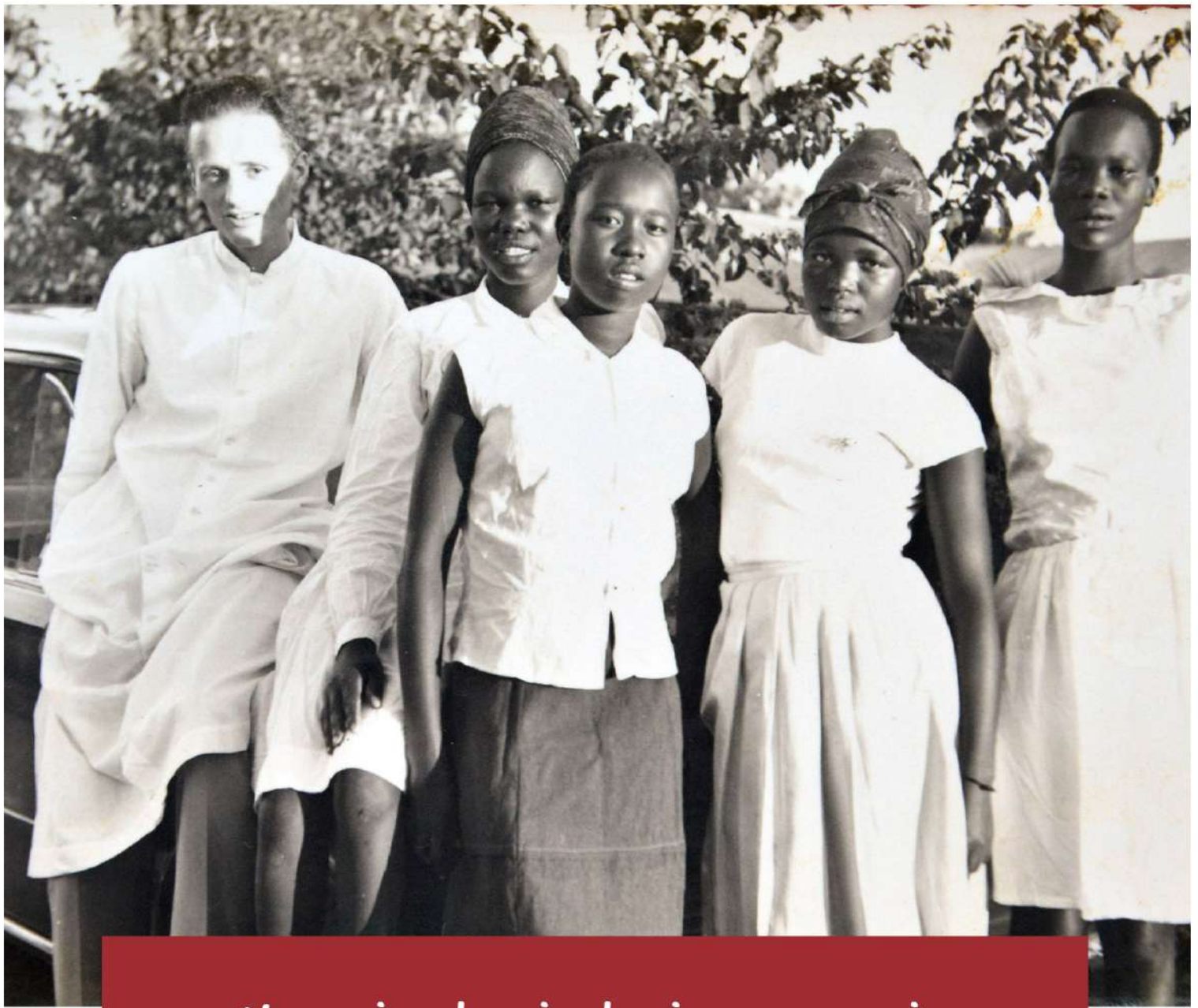


Padre Giovanni Scalabrini

Volevo far germogliare l'Africa

Una piccola rivoluzione agraria



Una piccola rivoluzione agraria

Appena arrivato ad Awach, padre John si dedicò a rendere autonoma la sua gente attraverso l'agricoltura.

Costruì dapprima un mulino al quale ne seguirono presto altri più grandi da mettere a disposizione della popolazione.

Dopo il grano arrivarono il riso, le arachidi, le patate, il girasole... Una piccola rivoluzione agraria che non si sarebbe più arrestata!

Con i primi proventi e novecento dollari ricevuti dall'Italia da padre Rizzato, abbiamo comprato un trattore usato. Alla mattina mi alzavo alle cinque e cominciavo ad arare fino alle otto, poi venivano gli uomini e le donne con le zappe a rompere le zolle, a spianare i terreni e a seminare.

A quel punto anche il nuovo mulino non bastava più e ne comprammo altri due piccoli da mettere alle estremità di una strada, dove la gente poteva andare a macinare il

grano per pochi scellini, finché, cominciando a circolare più denaro, incoraggiai degli africani a impiantare un loro mulino. Era partita una piccola rivoluzione agraria che non si sarebbe più arrestata.

Non era nemmeno facile aiutarli. Qualcuno in giro si chiedeva: «Questo bianco è normale o è matto?».

Gli anglicani dicevano: «Non credo che lo faccia per niente, lui ha la possibilità di mangiare, di guadagnare, perché dovrebbe insegnare il business a noi?».

I buoni cattolici rispondevano: «Ma quale business? Il padre è qui per aiutarci. Questa è la differenza tra il nostro padre e il vostro pastore».

A me non piaceva questa contrapposizione, però mi rendevo conto che per i miei parrocchiani era diventato un motivo di orgoglio.

Marcellino era uno di quelli che avevo aiutato a mettere in funzione un piccolo mulino. Ogni giorno gli chiedevano: «Cosa hai dovuto dare al padre?». «Il Padre non vuole niente! Il Padre mi aiuta e basta».

Mi sono accorto che il buon esempio vale come la migliore delle prediche.

Ma non era finita. Adesso toccava al riso. In Uganda si poteva coltivare, ma poi era impossibile staccarlo dalla pianta. Per di più non riuscivo a far capire loro che occorreva piantarlo in zone umide e paludose, nell'acqua.

Allora abbiamo provato a coltivarlo nell'asciutto, e il riso è cresciuto, ma non si riusciva a mangiarlo perché era impossibile pulirlo. Partii per Milano a chiedere aiuto.


Ancora una volta il buon Dio mi ha soccorso. Mentre ero in treno da Verona a Milano mi misi a parlare del più e del meno con un viaggiatore. Gli raccontai che da noi, in Africa, cresceva il riso ma non sapevamo che farcene. Lui mi disse: «Conosco un artigiano di Abbiategrasso che costruisce dei puliriso da mandare in Africa». E mi diede l'indirizzo: tale Colombini. Il problema era risolto, comprai tre puliriso che funzionavano a meraviglia e anche quella coltivazione decollò.

Mancava solo l'olio. In Uganda non avevano mai visto il girasole. Mani Tese mi donò nove milioni di lire e io andai con un camion in Kenya a riempirlo di semi. Poi passai dalla tipografia e feci stampare tanti fo-

glietti con le istruzioni per come coltivarlo, pulirlo, raccoglierlo e dove portarlo.

Dopo sei mesi avevamo una montagna di girasole. Da Bergamo mi feci spedire le macchine per la spremitura, pagate con i proventi di una mostra missionaria organizzata da Sylvia Oteng, studente all'Università di Pavia.

Tutti si chiedevano perché non mi limitassi a predicare il Vangelo. Io rispondevo che mi spezzavo la schiena perché me lo aveva insegnato proprio il Vangelo. Ogni nuova iniziativa apriva gli occhi agli ugandesi, dava loro una prospettiva, la dignità di un lavoro, di poter continuare a vivere sereni nei loro villaggi in spirito cristiano. *Ora et labora* era la regola che serviva in Africa.



Oggi, quella piccola rivoluzione agraria, avviata da padre Giovanni 60 anni fa, continua ancora a portare i suoi frutti grazie al progetto "Semi di Speranza" che, solo nel 2023, ha garantito cibo e autonomia a 530 famiglie, per un totale di oltre 3.000 beneficiari!

Scopri di più sul progetto:
<https://bit.ly/semi-di-speranza>

Sostieni l'opera di padre John
e ricevi a casa il suo libro



Utilizza il QR code oppure visita il sito
<https://bit.ly/libro-padre-john>

Con il tuo sostegno porteremo avanti
l'opera di padre Giovanni Scalabrini in
Uganda creando comunità forti,
responsabili e autonome grazie ai suoi
giovani.

Fondazione Italia Uganda
Via Vincenzo Monti 34, 20123 Milano
email: segreteria@italiauganda.org
telefono: +39 02 83595379
sito: www.italiauganda.org